

Per le imprese ripresa lontana

Indagine Federlazio: meglio del 2015 Più investimenti ma meno occupati

Damiana Verucci

■ Le imprese arrancano ancora, ma all'orizzonte intravedono una timida ripresa.

La consueta indagine di Federlazio effettuata su un campione di 350 imprese associate parla chiaro: va decisamente meglio rispetto a un anno fa, solo leggermente, invece, se si confrontano i dati con il semestre precedente.

Da qui la percezione di un clima che continua ad essere incerto anche se diminuisce la percentuale di imprenditori che non vedono via di uscita.

Di sicuro migliora l'andamento degli ordinativi sia per quanto concerne il mercato nazionale (con un recupero di ben 7 punto rispetto a sei mesi fa), sia extra-UE, così come migliora il fatturato sul mercato domestico ed estero.

Il trend di positivo consolidamento dell'economia si evince però da un altro dato, quello della percentuale delle imprese che ha dichiarato di

aver effettuato investimenti in questa seconda parte dell'anno. Si tratta di una percentuale sì in diminuzione rispetto al primo semestre ma superiore sullo stesso periodo del 2015 (29,3%). Preoccupa, tuttavia, l'andamento occupazionale visto che diminuisce, anche se

In aumento

La paura di fallimenti nonostante i timidi segnali di ripresa

di poco, la percentuale di imprese che hanno assunto nel secondo semestre di quest'anno tornando praticamente ai livelli del 2015.

I problemi degli imprenditori, invece, sono quelli di sempre: ritardo dei pagamenti, impossibilità di partecipare agli appalti, la mancata concessione del credito bancario.

Cosa rende la loro attività meno competitiva qui in Italia

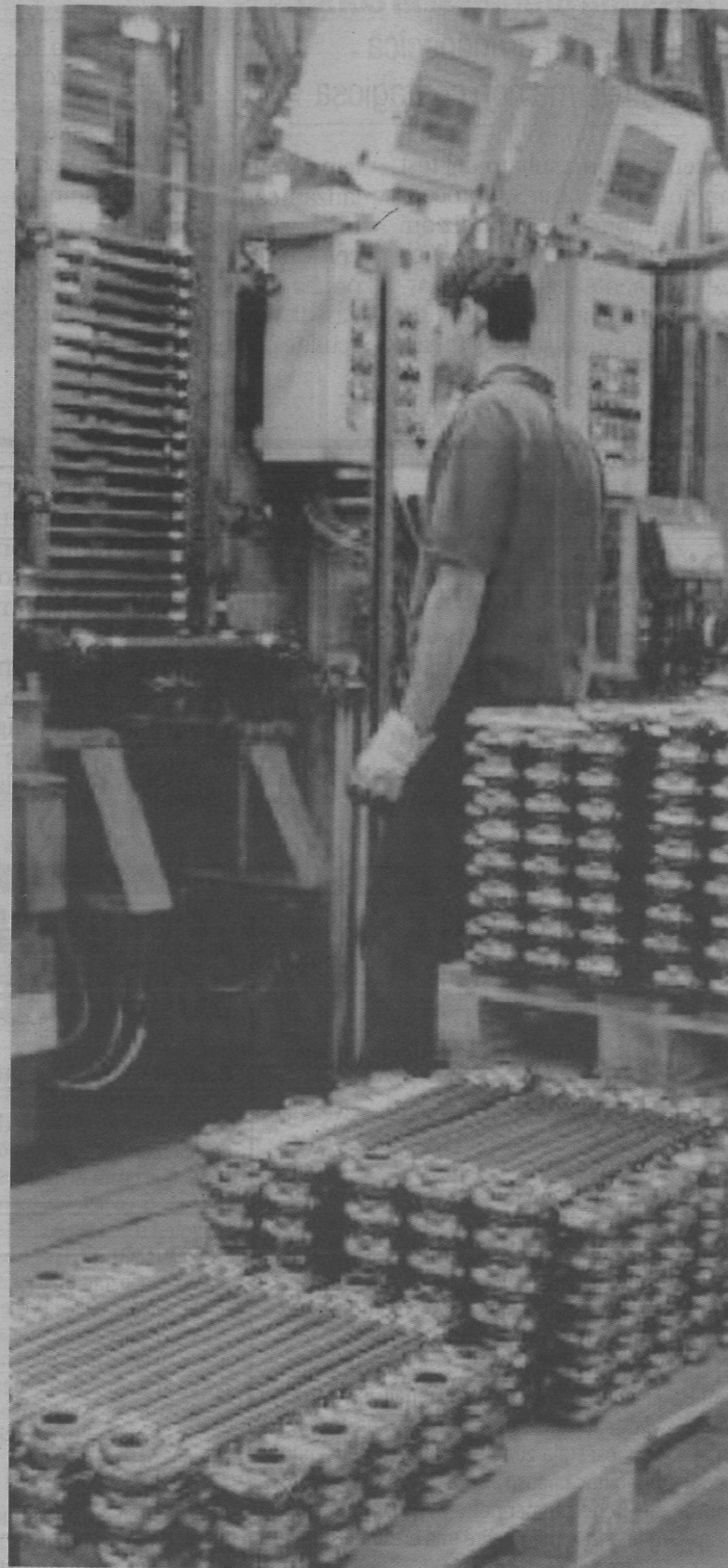
rispetto a quella dei propri concorrenti? Chi ha un'impresa non ha dubbi: la pressione fiscale, seguita dal costo del lavoro e dalla complessità normativa e burocratica. Se poi domandi loro come si sta evolvendo la crisi, allora le risposte mostrano ancora tutta l'incertezza per il futuro.

La percentuale di aziende che ritengono di correre seri rischi di chiusura entro i prossimi

sei mesi è aumentata dal 10,3 al 13,6 per cento.

Cresce anche la percentuale di chi ritiene che il «peggio deve ancora venire», sebbene questa percentuale resti bassa rispetto a chi mostra un atteggiamento più positivo.

Chiaro è il pensiero di come le Istituzioni potrebbero aiutare gli imprenditori ad uscire da questa crisi. Abbassando le tasse, la vera spina nel fianco



L'analisi di Rossignoli
Il presidente Federlazio ha chiesto un aiuto al governo e ha rilanciato la sfida all'innovazione per le imprese laziali



di chi è titolare di un'azienda, è la risposta per ben il 62,7 per cento di loro.

«L'immagine che i dati ci restituiscono è quella di un tessuto imprenditoriale regionale che, nel suo insieme, si sta faticosamente rimettendo in marcia - spiega Silvio Rossignoli, presidente Federlazio - Sicuramente possiamo dire che rispetto al semestre scorso vi sono elementi tendenzialmente più confortanti, che indubbiamente vanno accolti con positività, ma ancora incerti e poco consolidati». Soluzioni?

Rossignoli chiama in causa il Governo ma ricorda che anche le imprese devono fare la loro parte.

Quindi al Governo chiede «l'impegno di approvare tutte quelle misure necessarie per rilanciare la nostra economia» mentre le imprese «dovranno scuotersi dal torpore che ancora le contraddistingue. Significa innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale»